



**LE
PRIME**

Epistola ai giovani...

Il mestiere dell'attore

Epistola ai giovani attori

di Olivier Py
regia di Giorgio Barberio Corsetti
con Filippo Dini e Mauro Pescio
produzione Fattore K
Roma, Piccolo Eliseo dal 28 aprile al 3 maggio

Da uno degli autori francesi più brillanti e rappresentati, una riflessione sul teatro, la poesia e il mestiere dell'attore. In scena un attore tragico che si confessa, disturbato da figure del mondo reale che ne contestano la necessità e la vocazione alla poesia. Appuntamento nell'ambito di «Face à Face».

Sense Fi

La calma accelerata

Sense Fi e Conquassabit

coreografia di Cesc Gelabert
compagnia di danza Gelabertazzopardi
musiche di Pascale Comelade, Handel
scene di Llorenç Corbella
costumi di Lydia Azzopardi
Casalmaggiore (Cr), al Comunale il 29 aprile

Coreografo barcellonese di punta, Cesc Gelabert mancava da tempo sulle nostre scene. In prima nazionale, fresco di debutto nella sua città, arriva con *Sense Fi* viaggio interiore nelle contraddizioni e *Conquassabit*, studio sull'accelerazione della calma sulle note barocche di Haendel.

Ballets Russes

I giochi di Nijinskij

Omaggio ai Ballets Russes 3

Shéhérazade, Jeux, L'Après-midi d'un faune, Petruska
coreografie di Fokin e Nijinskij
con Carla Fracci, Gheorghe Iancu, Alessandro Molin, Laura Comi, Vito Mazzeo e altri
Roma, Teatro dell'Opera dal 29 aprile al 3 maggio

Terza e ultima tranche del sostanzioso omaggio ai Ballets Russes che l'Opera di Roma ha dedicato alla compagnia di Diaghilev, di cui ricorre il centenario. In questo programma si va dall'esotismo erotico di *Shéhérazade* di Fokin allo «scandaloso» *Fauno* di Nijinskij.



«Matt-attori» Nicola Pistoia e Paolo Triestino, coppia tragicomica in «Grisù, Giuseppe e Maria» di Gianni Clementi

Grisù, Giuseppe e Maria

regia di Nicola Pistoia
con Nicola Pistoia, Paolo Triestino, Crescenza Guarnieri, Diego Gucci, Sandra Caruso
scene di Francesco Montanaro
Roma, Teatro Due fino al 3 maggio

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Esiste un circuito parallelo di teatro rispetto ai grandi cartelloni istituzionali, o meglio "carsico", dove affiorano di quando in quando spettacoli stuzzicanti. Come *Grisù, Giuseppe e Maria* di Gianni Clementi, che compare in modo intermittente, su scene diverse, da alcuni mesi (ora è nel seminascoato Teatro Due di via Due Macelli a Roma). Il perché è facile capire, una

volta agguantato un biglietto e una poltrona: è una storia di sapore antico, spostata indietro in un'Italia pre-boom. Un lontano (ed estinto) "come eravamo" scrutato da vicino, fra le quattro mura di una sagrestia di Pozzuoli dove un Don Camillo senza Peppone cerca di salvare le sue pecorelle inguaiate. Ma si respira anche l'artigianato antico del teatro, in una fiaba ombrata che cinque rodati attori fanno marciare senza un attrito. Il perno è Paolo Triestino nei panni di Don Ciro, temperamentoso parroco nella tempesta di passioni semplici, fra Donna Rosa (Crescenza Guarnieri), incinta ogni volta che il marito torna dalle miniere del Belgio, le smanie della sorella Filomena (Sandra Caruso), le sbandate galanti del farmacista (Diego Gucci) e l'umor bizzarro del suo sagrestano (Nicola Pistoia).

TEATRO DELLA MEMORIA

Da tempo autore di un garbato teatro della memoria (*Il cappello di carta, La vecchia Singer*), Clementi cuce frammenti di storia e quotidianità, l'alto col basso, omaggiando modelli eduardiani. Gli echi di Marcinelle si mescolano così alle parole di *Guaglione*, e gli amori clandestini fioriscono tra una romanza di Tosti e una tammurriata nera. È un sillabario d'Italia a cui non manca nulla, c'è l'amore di mamma e il pallone, l'appello al voto democristiano e l'emigrazione. Ma non risuonerebbe così vivace se a pronunciarlo non ci fosse la trepidante umanità della Guarnieri, la veracità di Sandra Caruso, l'azzimato e poi scapigliato piglio di Diego Gucci. In primo piano - s'è detto - Triestino superstar. E accanto, un Nicola Pistoia (anche regista) in stato di grazia comica nei panni del disastroso sagrestano, un mix fra Totò e Pappagone. Da buttersi via dal ridere. ●

**COME
ERAVAMO
NEGLI
ANNI 50**

Tra gli echi di Marcinelle e le note di *Guaglione*/Piccole storie italiane all'ombra di una sagrestia di paese